VENEZIA, CENTRO D'ARTE SAN VIDAL • VENEZIA, CENTRO D'ARTE SAN VIDAL • VENEZIA

VENEZIA, CENTRO D'ARTE SAN VIDAL LA GENESI DEL COLORE

È stata inaugurata il 17 febbraio 2018, e resterà aperta sino al 14 marzo,nelle sale della Scoletta di San Zaccaria, sede veneziana del CENTRO D'ARTESAN VIDAL U.C.A.I., la mostra «LA GENESI DEL COLORE», allestita con laconsueta eccellente cura organizzativa, dai direttori artistici ChristianPalazzo e Giorgio Fabbiani, e presentata dal critico Francesca Catalano. Sitratta della prima ed importante rassegna che ha luogo dopo il recenteriuscitissimo ammodernamento degli spazi espositivi, ealizzatonell'assoluto rispetto dei secoli di storia di cui ancor oggi ci parlano gliantichi muri in coto e alcune grandi tele secentesche ad essi fissate. Ilnuovo aspetto moderno di pannelli, arredi e impianto d'illuminazione,rinnova il peestigio degli ambienti, non certo a discapito del passato, maanzi valorizzandolo agli occhi dell'osservatore in un felicissimo connubio trapassato e presente. In quest'intensa atmosfera il Centro d'Arte San Vidal,dopo settant'anni da quando il maestro Felice Carena lo fondò, continua conimmutata passione, come nel momento attuale, il suo impegno culturale, chelo porta ad essere considerato uno tra i più importanti punti di riferimentonel panorama artistico veneziano.

«LA GENESI DEL COLORE» è interamente dedicata ad artisti cheoperano nel campo non figurale, cioè dell'arte astratta. L'orientamentoestetico che appare in Europa nei primi anni del Novecento, attraverso ilquale viene gradatamente abbandonata l'antica idea dell'arte comemimesis,ossia imitazione, riproduzione dei dati oggettivi della realtà. Viene esclusoqualsiasi rapporto con gli aspetti del mondo esterno; il linguaggio sisemplifica e l'artista giunge ad esprimere la propria interiorità mediantеforme elemenetari, linee e colore puro. Ci si libera, per così dire, dallo spaziogeometrico a cui gli oggetti sono tradizionalmente vincolati, e si entra nelladimensione in cui la pittura viene intesa come pura espressione dellospirito, puro ritmo musicale. Già inizió il "fauvismo" a rifiutare iprocedimenti della prospettiva, disgregati poi dal "cubismo" conl'assunzione, allora impensabile, di una molteplicità di punti di vista! Talimovimenti furono i precursori dell' "astrattismo", che si concretizzerà mediante l'opera dei capiscuola come il russo Vasilij Kandinskij, lo svizzeroPaul Klee, l'olandese Piet Mondrian, il ceco FrantiSek Kupka, il russoKazimir Malevič. L'astrattismo ebbe in Italia il suo primo programma nel1934; ricordiamo l'arte informale di Emilio Vedova, lo spazialismo di LucioFontana che taglia fisicamente la tela, si potrebbe dire per aprirvi un varcoche immetta in una nuova dimensione; e poi lo spazialismo di Ennio Finzi dicui fra poco si dirà parlando della sua Personale nella sala inferiore delCentro. E così fino allo studio delle illusioni ottiche o all'uso di piccolimotori per dare fisicamente movimento al quadro, nonché tutte le altre fasia cui il linguaggio aniconico ha dato origine. La sala superiore del Centro accoglie una Collettiva di diciotto astrattisti contemporanei.

Personale di ENNIO FINZI

Ennio Finzi, nato a Venezia nel 1931, è il grande maestro dello spazialismoveneto, un artista che riveste un ruolo di primaria importanza nella storiadell'arte italiana nell'ambito dell'astrattismo. Le muse che, ancor giovane, loaccompagnano lungo il suo interessantissimo percorso sono la pittura e lamusica (per qualche tempo si dedica anche allo studio del violino); esse glisaranno guide fedeli in ogni tratto dell'itinerario creativo, nei vari periodiche caratterizzano l'arte sua mirabile. Astrattista sì, in quanto senteintimamente che lo spazio bidimensionale della tela, destinato a racchiudereper imitazione le figure della realtà, non lo fa sentir libero: vuole andareoltre, come vede fare nell'ambito dell'innovativa scomposizione geometricadi figure e oggetti da parte del movimento cubista. L'appassionata ricerca ela riflessione sulle altre avanguardie storiche dei primi decenni delNovecento; l'accostarsi alle opere di Virgilio Guidi ed Emilio Vedova,l'incontro personale con Lucio Fontana ideatore dello spazialismo;l'atonalità della composizione musicale dodecafonica con i suoni della scalacromatica resi autonomi e stretti in nuove connessioni: sono alcuni momentifondamentali che Finzi vive lungo la strada dell'arte, giungendo allacreatività e allo stile che lo collocano tra i maggiori protagonisti del movimentospazialista. Le opere che il Centro d'arte San Vidal si onora di presentare sono alcunipreziosi esempi colti nell'immenso prato della produzione finziana, epermettono all'osservatore di penetrare in profondità nelle concezioni eidealità artistiche del grande maestro: alla bidimensionalità della tela siaggiungono le dimensioni del tempo, della luce, del suono, in altre parole ladimensione dello spazio. In questo modo l'opera continua a vivere in taledimensione, permettendo così una ben diversa percezione che va oltre ciutto comprende. Il colore, svincolato da ogni finalità di "mimesis", è l'assoportante dell'opera. Come hanno fatto le note della dodecafonia, anch'esso sié liberato da ogni rapporto tonale, assumendo l'esclusivo compito di timbroNon risponde più alla classica concordanza armonica, ma si articola in mododel tutto autonomo; espande la tela ed entra appunto nelle dimensioni deltempo e dello spazio, divenendo vibrazione sonora, ritmo musicale, forzagestuale, affascinante illusione ottica, potente espressione astratta dismozioni e valori spirituali. Il profondo rivolgimento cromatico operato daFinzi è energia pura che attraversa lo spazio; anche il colore nero si fa luceDel buio, dell'inesistente. Scorrono sui nostri occhi "Geografia dello sguardo", "Il gioco deldoppio", "Il verso del colore", "Luce, vibrazioni, alterando lo sguardo","Capricciando"... sono emozioni di colori, musica sovrana. Ormai chi si cposto dinanzi a queste alte creazioni, ha l'esatta coscienza di essere uscitodai limitati fisici confini della tela, e di ritrovarsi ad alti spiegatenell'immensità spaziale in cui il cuore non ha più bisogno di figure, ma dissoluto. È la sconfinata arte che Ennio Finzi continua ad offrirci.

COLLETTIVA DI DICIOTTO ARTISTI

Si dà qui di seguito una sintesi della mostra, lasciando ad ogni visitatore lepeoprie personali emozioni di fronte alle opere esposte.

AGNESE DOMENICA BIANCO: "Alla ricerca della felicità", tecnica mista sucarta. Sul candido fondale la levità dei freddi globi che salgono al cielo in unfluttuare di bianchi materici filamenti, diviene anelito esistenziale di pace.

ANTONELLA CARRARO: "Verde 14", acquarello su carta Favini. Macchie esegni cromatici fluttuanti nell'aria con estrema levità e movimenti di danzaper esprimere i sentimenti che nascono nelle profondità dell'anima.

GIUSEPPA CARUSO: "Riverberi dell'anima 22", digitale su tela. L'opera,eseguita con i mezzi della moderna tecnologia, attraverso accesi colori esubitanei fendenti di luce, si fa messaggio si speranza riflesso dal cuore.

MASSIMILIANO CERETTE: "Ricerchio si chiude", acrilico su legno,pennello, aerografo. Il quadrato in cui è inscritta la rigorosa composizionegeometrica, nell'incessante armonioso movimento dei cerchi, richiamal'umana ricerca di soluzione dei problemi e delle domande esistenziali.

IVO COMPAGNONE: "Nero" e "Bianco", tecnica mista su tavola. Nell'eternocontrasto tra la luce del bianco e il buio del nero, le due opere materiche,con applicazione di corde, tele di sacco e un frammento di favo dell'arnia, siaffrontano nella dualità del bene e del male.

GIULIANO DE LUCA: "Periferie", due lavori a tecnica mista su tela. Formegeometriche, bianchi fogli che si stagliano contro i neri fondali; sono fogliseparati ma nuovamente uniti: come tracce lontane, disperse memorie che sivogliono ricomporre.

GIUSTINO DE SANTIS: "Modular dance II", acrilico su tela. La tela èsuddivisa in nove riquadri, nell' incessante riproporsi di forme e colori ingeometrie modulari, con grande armonioso lirismo, per ridurre la realtà apochi essenziali elementi con cui confrontarsi.

LUCIANA GIURIATO: "Primavera", rame smaltato. Pur nell'assolutoastrattismo di quest'opera, eseguita con l'ardua tecnica del rame smaltato, leprezziosità cromatiche e compositive cantano il risveglio della natura,suggerendo nuovi e figure.

CLARA LA MONTANARA: "Esplosione", tecnica mista su tela. La materia sitrasfigura, diviene espressione essenziale, tensione creativa. Nei contrastcromatici tra luci e ombre si legge l'energia che dona speranza e forza persuperare le difficoltà esistenziali, le dure battaglie del vivere.

ANTONELLA LAGANÀ: "Altri universi", acrilico su tela. Una festa dicolorate geometrie: cerchi, triangoli, linee. Lo sguardo vi coglie mondilontanissimi, astri che brillano nella cosmica oscurità. C'è il senso delmistero, il miracolo della Creazione che non ha confini.

MARISTELLA LAROCCHIA: "Alte cime", olio a spatola su tela. Nel dipinto,dai corposi strati cromatici, l'osservatore, pur immerso nell'atmosferaastratta, percepisce ancora l'innevato fantastico paesaggio montano rivestito dihce.

GABRIELLA MARTINO: "Meteore", tecnica mista su carta. Un'opera astrattadi alta concezione: i colori vibrano sfumandosi dolcemente uno nell'altro,quasi a ricomporsi in un velo oltre il quale solo la Fede può condurci.

SILENO MARTON: "Superfice 150", tecnica mista su tavola. Le materieheparticelle pigmentate si distendono armoniosamente sul legno creando unasuperficie scabra che è attraversata da raggi luminosi. Nelle asperità dellavita c'è sempre una luce.

GIANNI PAGANELLI: "La vela", "Passato che ritorna", "Atlantide", tresculture a bassorilievo con stucco al quarzo e colore acrilico. Opere di altatecnica e raffinata levità. Conducono l'osservatore in luoghi affascinanti esconosciuti tra fantastiche architetture immerse in metafisiche atmosfere.

FABRIZIO PLUDERI: "Avvenimento", tecnica mista su tela. Fiabeschicromatismi si stendono sulla tela: lo sguardo potrebbe cogliervi lemeraviglie di un mondo sottomarino, la vita che in esso palpita, il miracolodell'esistenza che si rinnova a ogni istante.

LUDOVICO POGGI: "Piume, inchiostro e parole", tecnica mista su tela. Ilfoglio squarcuto, dove una mano ha scritto, è ricoperto da caotici ammassidi colori, una penna di volatile e fili metallici aggrovigliati: è l'intrico dellemostre parole quando si nutrono di disordine.

ARDUINO ROSSI: "Volo libero", olio su tela. Di elegante forza cromatica,energia compositiva e dinamici accostamenti di colori caldi e freddi: è unvolar leggero come i pensieri quando sono capaci di rasserenare l'anima.

MARIA IRENE VAIRO: "Scogli", acriilco su tela. I colori, pur seastrattamente distesi sulla tela, ricordano emozioni che solo la Natura sadare tra acqua e cielo. Il cuore tutte le raccoglie con la rete del sentimento.

Francesco Valma

VENEZIA, CENTRO D'ARTE SAN VIDAL • VENEZIA, CENTRO D'ARTE SAN VIDAL • VENEZIA